calendario

Dal 20 al 27 Giugno 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica **20 Giugno** **IV domenica dopo Pentecoste.**

Questa e domenica prossima, alla s. Messa delle 10.30 gli animatori dell'Oratorio Estivo allestiranno banchetti per la vendita di torte, libri e oggetti

Una parabola paradossale fin dall'inizio, in cui tutto funziona al contrario: il re organizza la festa di nozze del principe e gli invitati non ci vanno. "Ma cosa racconta? Non è mai successa una cosa simile! – è la reazione istintiva di ogni ascoltatore -. Tutti sognerebbero di andarci e invidiano quei fortunati che ci possono partecipare!". Appunto. Gesù ci fa capire che il mondo gira tutto alla rovescia e noi non ce ne accorgiamo. Dio ci invita ad una gioia sconfinata e noi abbiamo altro da fare. Ma lui non si rassegna e non smette di invitare. Alla fine saranno anche gli sfaccendati e la gente senza titoli ad approfittarne. Ma l'abito nuziale dell'amore sarà comunque indispensabile. (don Carlo Seno)
Trovate in fondo alla chiesa i fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa.

Domenica **27 Giugno** **V domenica dopo Pentecoste**

Un giorno Dio guardò l'uomo, ne vide la condotta e ne fu offeso e rattristato.
Satana gli si avvicinò e disse "Vedi come il tuo uomo si comporta? Lascerai che la tua Legge sia oggetto di scherno? Sei forse un Dio di cui si possano ignorare i decreti? Gli idoli che gli uomini si sono fatti sono più esigenti di te!"
"E che potrei fare?" chiese Dio a Satana.
"Potresti tenere due libri per ognuno di loro, in uno raccoglierai i suoi peccati e nell'altro le sue opere di misericordia, quando uno di questi libri sarà terminato, a seconda che sia uno o l'altro, questo determinerà il destino di quell'uomo verso il tuo Paradiso o il mio Inferno"
"Ebbene, farò come dici!" disse Dio a Satana e questi si allontanò ridendo.
Allora Dio chiamò due angeli. Il primo era un cherubino, eccelso scrivano, dalla calligrafia minuta e precisa, il secondo era un angelo ignorante, con una grossa calligrafia infantile. Al primo angelo affidò il libro dei peccati ed al secondo quello delle opere di misericordia.
Poi Dio si allontanò sorridendo.

(una pillola di ... Luigi)

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda
Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576
Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30
S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:
Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00
Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:
sancarloallacagranda@gmail.com - sancarloallacagranda.it - facebook/sancarloallacagranda
e Canale Youtube san carlo alla ca granda
La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT76O0521601631000000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXV 20—27 Giugno 2021 Foglio d'informazione parrocchiale **N. 23**

GITA DELL'ORATORIO ESTIVO

Carissimi Amici,
il nostro Oratorio Estivo va avanti alla grande! Per le gite, dopo avere scoperto la Milano di Porta Nuova, andremo verso la parte più storica della nostra città.
Ogni giorno il nostro amico Carlo Acutis ci accompagna con la storia della sua santità! Ci ricorda che siamo tutti invitati alla Santità!
Buona domenica!

don Jacques

VALE LA PENA VIVERE!

«Il dono dello Spirito ci spinga a uscire dalle nostre paure»

(continua dal n. 21) «Si è parlato di emergenza sanitaria. La sapienza interpreta questa situazione come una chiamata a quel prendersi cura che si avvale di ogni scienza e risorsa tecnologica perché nessuno sia abbandonato: oltre la cura, il prendersi cura».
«Ho voluto parlare di emergenza spirituale. La meditazione delle Scritture, la lectio divina, la pratica del silenzio, la rivisitazione del patrimonio culturale, artistico, spirituale della tradizione cristiana e della cultura contemporanea sono percorsi che le nostre comunità devono suggerire per porre rimedio all'emergenza spirituale».
«Riscopriamo la preghiera quotidiana personale e comunitaria, la preghiera dei salmi, ricolmi di sapienza, proposta dalla Liturgia delle Ore come ritmo della vita che si lascia plasmare dallo Spirito del Risorto».
«Si è parlato di emergenza occupazionale. Questo è il tempo propizio perché di nuovo portino frutto la competenza, l'intraprendenza, il coraggio della gente che ama il lavoro.
Imprenditori, lavoratori, sindacati e associazioni di categoria nate per propiziare azioni condivise di cristiani nel mondo lavorativo, tutti sono chiamati a confrontarsi, a cercare insieme soluzioni».
«Nell'anno che papa Francesco ha voluto dedicare alla figura di san Giuseppe, l'Artigiano di Nàzaret può essere maestro e patrono per coloro che sono chiamati ad affrontare l'emergenza del lavoro».
«Si è parlato di emergenza educativa. La comunità cristiana si sente in dovere e si sente in grado di offrire una collaborazione significativa alle famiglie per affrontare segnali preoccupanti e disagi profondi. Confidiamo che la collaborazione degli oratori e delle aggregazioni giovanili con la scuola, possano avviare percorsi promettenti durante questi mesi».
(2-continua)

M. Mario Delpini Arcivescovo

PASSIONE PER LA GLORIA DI CRISTO e….. la gloria di Dio è l'uomo vivente

Queste due espressioni, il motto dei missionari della Fraternità di San Carlo Borromeo insieme alla frase di Sant'Ireneo, si sono affacciate contemporaneamente alla mia mente quando mi è stato chiesto di scrivere dei cinque nuovi sacerdoti che il prossimo sabato 26 giugno verranno ordinati a Roma in San Giovanni in Laterano per imposizione delle mani del card. Angelo De Donatis.
È proprio l'evidenza della sua passione per Cristo che mi ha da subito affascinata vent'anni fa quando, per grazia, in un momento doloroso della mia vita, il Signore mi è venuto incontro nella persona di don Massimo Camisasca e, da quell'incontro, ho visto il dilatarsi di rapporti profondi con tanti dei suoi figli, veri "uomini viventi".
Tanti volti, impressi nel cuore, tante storie che si sono intrecciate con la nostra e che mi hanno visto per alcuni anni, insieme a mio marito, partecipare a Roma alle ordinazioni sacerdotali.
Chi sono i cinque novelli sacerdoti di quest'anno?
Si sono raccontati tutti sul numero di giuno di FRATERNITÁ E MISSIONE: cinque storie di grazia che dicono come il Signore chiami nelle circostanze più svariate e testimoniano la pienezza di vita che viene donata a chi gli dice sì.
FRANCESCO BABBI, il solo con il quale ho avuto a che fare personalmente, bolognese di 31 anni, dopo l'ordinazione continuerà a lavorare a Roma come aiuto dell'economo generale. Un giorno al Monumentale, davanti alla tomba di don Giussani, chiede un segno che gli indichi quale sia la sua vocazione. Si ritrova a completare gli studi in Brasile, poi l'incontro con un sacerdote della San Carlo, la partecipazione alla giornata della Gioventù a Rio de Janeiro, l'invito di Papa Francesco. *"Volete costruire la Chiesa con la vostra vita?"*. Francesco si commuove e dice il suo sì.
TOMMASO BADIANI, 33 anni, originario di Prato, vive nella casa di Washington DC (USA). Ripercorre la sua vita facendo memoria dei nomi che sono per lui fondamentali, poiché ognuno di essi è un anello che porta a Cristo. Il primo pensiero va ai suoi genitori e poi a tutti gli incontri attraverso i quali ha imparato il valore della gratuità, dell'amicizia, dell'amore, della dedizione, della carità. (Ricorda don Marco, a Bologna: grazie alla sua amicizia paterna l'idea del sacerdozio è diventata carne). Sono tutti i "suoi" volti santi dietro i quali si fa trasparente il grande Volto.
STEFANO ZAMAGNI, 33 anni, torinese, vive anche lui nella casa di Washington. Racconta di non aver mai pensato al sacerdozio: nessuno gli aveva mai parlato della verginità e della consacrazione religiosa. L'incontro casuale con un monaco benedettino che gli testimonia che Dio ha compiuto tutti i suoi desideri provoca in Stefano una domanda forte e inaspettata: *"Ma se Dio ti chiedesse di fare lo stesso, di lasciare tutto per donare la sua vita a Lui?"*. Con negli occhi la bellezza di una fede vissuta egli risponde: *"Perché no?"* Uno spiraglio, una chiamata, una risposta.
STEFANO PERUZZO, 32 anni, di Padova, è in missione a San Bernardo, in Cile. Si chiede perché Dio abbia scelto proprio lui. *"Non so il perché della mia vocazione, ma so che Lui mi ha voluto, e mi ha voluto qui"*. La lettura di *Innanzitutto uomini,* il libro che racconta la storia di alcuni preti della San Carlo, gli fa dire: *"Anch'io vorrei vivere una vita così!"*.
SIMONE VALENTINI, 30 anni, originario di Ravenna, continuerà la sua missione a Taipei (Taiwan). Racconta che fin da bambino l'accompagnava il pensiero del sacerdozio. Vedendo contento il viceparroco della sua chiesa aveva pensato: *"Se per essere contento Dio vuole che io faccia il prete, perché no?"*.
Negli anni dell'università, nel rapporto con don marco Ruffini, verifica la sua vocazione e scopre come la sua vita possa essere più piena se dedicata alla costruzione della Chiesa, intuisce che nella verginità vissuta la sua affettività si compirebbe appieno.
Cinque storie di cui rendere grazie, cinque "uomini viventi", che danno la loro vita per "la gloria di Cristo", cinque uomini che accompagniamo nella preghiera.

Carla Mazzola

Lettere in redazione

E così sembra che la pandemia si stia esaurendo.
C'è un'aria di fine anno scolastico, ricordate quando ormai gli ultimi giorni ci si rilassava e si tornava a guardare alla vita con ottimismo?
Certamente però questo anno e mezzo lascerà degli strascichi.
Uno di essi è la diffusione dell'*home working* (non chiamatelo *smart working*, è sbagliato!) e quindi di un ulteriore caduta della distinzione tra tempo e luogo del lavoro e tempo e luogo del tempo libero.
Già accadeva prima, l'uso degli strumenti informatici e del web permetteva o costringeva a lavorare anche lontani dall'ufficio e dall'orario di lavoro, ma oggi questa confusione appare ancora più diffusa.
E poi l'accesso costante alla rete, una quantità incalcolabile di *'contenuti'* disponibili in ogni momento, di contatti tramite i *'social network'* tutto da vivere in tempo reale per essere presenti alla società dello *'sciame'*, come l'ha definita il filosofo Byung-Chul-Han.
Eppure la società occidentale porta con sé quella divisione del tempo segnata dallo *'Shabbat'*, il sabato, tempo in cui l'uomo dismette la sua fatica del lavoro, conseguenza (la fatica non il lavoro) del peccato, per essere rimesso al centro della sua stessa vita.
Un tempo non manipolabile o utilizzabile dal punto di vista produttivo, ma tempo per sé, quindi per il rapporto col Sé originario, cioè Dio.
Un altro termine caro alla tradizione religiosa è quello di *'silenzio'*, che ha a che fare anche con l''otium' dei latini e la *'Scholè'* dei greci, un tempo ed una attività in cui ciò che è accaduto viene analizzato e finalmente compreso oltre la prima impressione emotiva.
Don Luigi Giussani diceva che chi fosse l'uomo lo si vede da come usa il suo tempo libero, quello non obbligato da altro, ma oggi esiste ancora il tempo libero nel mondo dell'*home working* e dei *Social network*?

Luigi Borlenghi

la Cittadella
Cremona
Milano Sette
ChiesadiMilano
Inserto di Avvenire
Ministri della Cresima indicati dalla diocesi
In cammino verso una Chiesa
La pastorale
Nel ri
L'ambasciatore di strada
Martedì il convegno
Risorse naturali e i conflitti nel Congo

Vi informiamo che l'abbonamento parrocchiale all'edizione domenicale di **Avvenire,** compresi i dorsi interni **Milano Sette** e **Noi in famiglia** sarà interrotto nel periodo estivo